Arriba España! — *Qualche tempo fa in questo ritrovo Gaetano Salvemini lamentava, forse a torto, che un distinto giornalista nostrano avesse pubblicato su un non meno rispettabile quotidiano un pezzo piuttosto ameno sulle carceri di Franco. Vale la pena di segnalare adesso per i lettori del « Ponte » il numero di marzo dell'edizione italiana della « Selezione dal Reader's Digest », « il meglio dalle riviste e dai libri migliori », concentrato di pseudocultura, di pseudoscienza e di autentiche sciocchezze nonché organetto di propaganda politica atlantica e transatlantica, nel quale si può leggere, fra l'altro, un articolo a firma André Visson intitolato « La Spagna di oggi », che non riserva, ahimé, alcuna sorpresa.*

Premesso che « l'occidente sta per avere un nuovo alleato militare », l'articolista si industria a definire i caratteri salienti del nuovo « alleato militare ». E qui invitiamo i lettori a prendere subito nota di questa prima definizione assai sottile, in tutti i sensi, sia concettuale che... spaziale, tanto è vero che non molto dopo l'autore, pur dopo avere protestato che « ciò non significa che la Spagna del Generale Franco diventi una democrazia, o che il suo governo autoritario venga ad essere avallato dall'America », afferma che « la Spagna ha anche avuto il triste privilegio di essere stata la prima nazione occidentale a subire sul suo territorio l'intervento armato sovietico in una delle più crudeli guerre civili dei tempi moderni », per concludere in bellezza il crescendo delle sue argomentazioni; ormai, si sa, tutti i salmi finiscono in gloria e perciò « forse non si esagera quando si dice che la vittoria del generale Franco contribuì a salvaguardare l'Occidente dal comunismo ».

Omettendo di riferire alcune ottimistiche e facete considerazioni sulla Chiesa in Spagna (essa non esiterebbe ad « invocare pubblicamente maggiore giustizia sociale »!!!) riportiamo soltanto quest'altro bel pensierino: « I gruppi di opposizione in Ispagna non possono esprimere le loro opinioni nella stampa o alla radio. Ma essi possono dar voce alle loro critiche nelle case private o nei luoghi pubblici e non mancano di farlo ». Come dire ipocritamente a chi fosse in prigione, reo di aver osato esprimere liberamente le sue opinioni: « Di che ti lamenti? Tanto, la tua libertà di pensare non te la toglie nessuno! ».

Ma la cosa più triste non è che il « Reader's Digest » pubblichi cose del genere ma che si troverà sempre, ne siamo certi, qualche sincero democratico, magari laico, pronto a dare sfogo al suo sano realismo politico per convincerci a ingoiare anche quest'altra pillola. E poi dicono che gli occidentali non hanno anch'essi le loro purghe... (M. P.)